

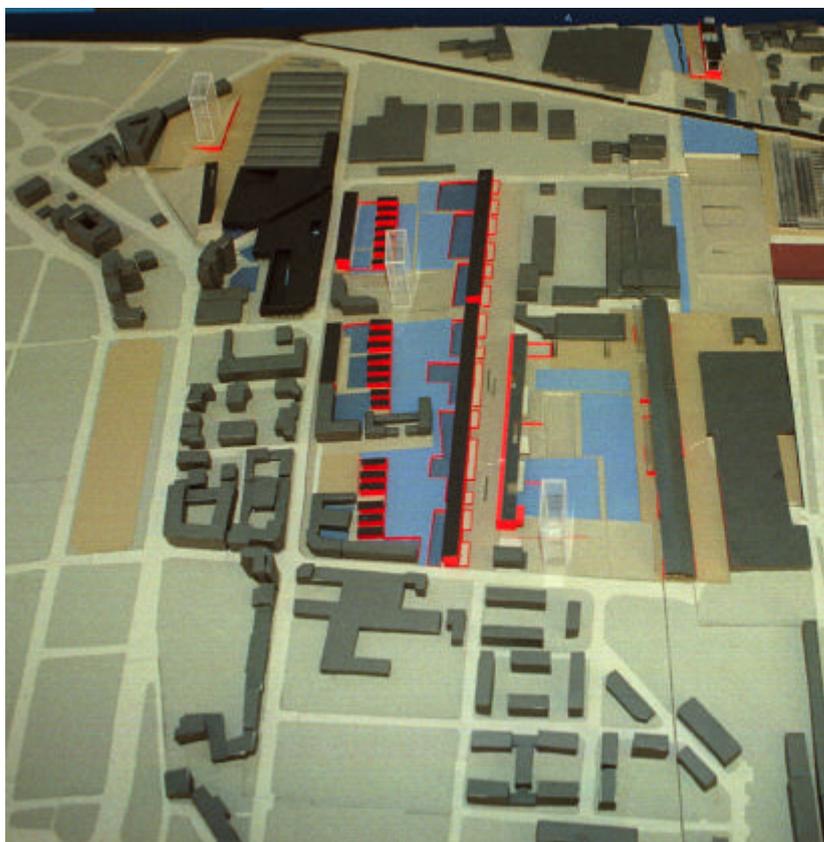
SULLA BASE  
DI UN BANDO  
DI CONCORSO  
LA SOCIETÀ  
PROPRIETARIA  
HA SELEZIONATO  
UNA PRIMA ROSA  
DI PROPOSTE

## COMPARTO DI VIA MILANO, DODICI PROGETTI IN GARA PER “RESTITUIRLO” ALLA CITTÀ

Gli urbanisti li chiamano "vuoti urbani", frutto cioè di demolizioni più o meno governate, comunque decise dalla forza dei tempi. Sono le aree industriali dismesse, in attesa di altra destinazione. Una di queste, ribattezzata Comparto Milano, dal nome della via che la delimita a nord, ha una superficie di 380 mila metri quadrati, un tempo occupati da fabbriche che hanno fatto la storia di Brescia industriale, non disgiunta da consistenti insediamenti abitativi e da spazi rurali assimilabili e recuperabili a verde. Sulle vestigia della città storica sorgerà ora una città del futuro, nel giro di una decina d'anni.

Gli urbanisti li chiamano "vuoti urbani", frutto cioè di demolizioni più o meno governate, comunque decise dalla forza dei tempi. Sono le aree industriali dismesse, in attesa di altra destinazione. Una di queste, ribattezzata Comparto Milano, dal nome della via che la delimita a nord, ha una superficie di 380 mila metri quadrati, un tempo occupati da fabbriche che hanno fatto la storia di Brescia industriale, non disgiunta da consistenti insediamenti abitativi e da spazi rurali assimilabili e recuperabili a verde. Sulle vestigia della città storica sorgerà ora una città del futuro, nel giro di una decina d'anni.

Il cammino del Comparto Milano ha compiuto un importante passo avanti. Sulla base di un concorso pubblico, la società Basileus, proprietaria delle aree, ha selezionato i dodici progetti preliminari per il recupero dell'ampia zona ex in-



*Il plastico mostra il futuro assetto del Comparto Milano*

A BREVE  
SARANNO  
SCELTI  
I DISEGNI  
VINCITORI  
PER IL CENTRO  
COMMERCIALE  
E LE DUE TORRI

dustriale. Prevista per la prossima primavera la richiesta della concessione edilizia, si passerà all'appalto dei lavori.

La bonifica della zona - al centro di molte preoccupazioni dovute al Pcb che tanto clamore hanno sollevato - è già iniziata. Lo afferma l'ing. Artemio Apollonio, coordinatore del progetto generale che conferma così che si è cominciato a mettere mano ad uno dei nodi del recupero.

In particolare, è quasi completato lo smaltimento delle tettoie in amianto, mentre lo scorso ottobre si è aperta la conferenza dei servizi chiamata a seguire ed indirizzare il processo di bonifica. Insomma, il Comparto Milano ha imboccato la strada che porterà al suo pieno recupero. Un cammino che era giunto un anno fa all'approvazione da parte del Comune del Piano particolareggiato e che ora ha segnato un'altra tappa fondamentale. Sulla base di un bando di concorso, la società proprietaria ha selezionato una prima rosa di progetti. A breve dovranno uscire i due vincitori per il centro commerciale e le due torri.

Il Comparto Milano prevede, infatti, un intervento su area privata, ed uno su area pubblica col Museo dell'Industria, e rappresenterà un allargamento e un rafforzamento del centro storico.

Tra i progetti presentati c'è chi ha immaginato di coprire gran parte dell'ex Atb di prati verdi, e di interrare sotto di essi, il nuovo maxi centro commerciale. Chi ha rettificato il percorso di via Cassala e chi l'ha addirittura stoppato all'incrocio con via Somalia. Chi ha abbandonato i vetri, chi ha ideato torri



*L'area da industriale sarà trasformata in quartiere residenziale di servizi*

**Il Comparto Milano prevede un intervento su area privata, ed uno su area pubblica col Museo dell'Industria, e rappresenterà un allargamento e un rafforzamento del centro storico. Tra i progetti presentati c'è chi ha immaginato di coprire gran parte dell'ex Atb di prati verdi, e di interrare sotto di essi, il nuovo maxi centro commerciale. Chi ha rettificato il percorso di via Cassala e chi l'ha addirittura stoppato all'incrocio con via Somalia. Chi ha abbandonato i vetri, chi ha ideato torri essenziali.**



*I primi lavori di demolizione degli ex plessi industriali*

ENTRO LA METÀ  
DEL PROSSIMO  
ANNO  
NEI 300 MILA  
METRI QUADRATI  
DEL COMPARTO  
SI PASSERÀ  
ALLA DEMOLIZIONE

ri essenziali. Insomma c'è tutto il campionario dell'architettura contemporanea nei dodici pannelli selezionati dalla Commissione incaricata di un lavoro non certo facile. Alta la qualità delle proposte, complesso il tema su cui i professionisti sono stati chiamati a lavorare per il concorso imposto dal Comune alla società Basileus, nella convenzione stipulata per la riconversione dell'area: 52 mila metri quadrati compresi tra le vie Ugoni, Folonari, Somalia e Italia che accoglieranno un centro commerciale e tre torri (una annessa al centro) destinate a terziario e residenziale. Oltre al mantenimento di una porzione dei vecchi capannoni dell'ex Atb, particolare attenzione è stata posta alla viabilità e al raccordo col centro storico.

Due - dicevamo - gli ambiti di progettazione che secondo il concorso correranno paralleli e indipendenti: il centro commerciale e le due torri. La maggior parte dei progettisti ha preferito immaginare una soluzione complessiva, spaziando dalla sperimentazione più spinta al rigore accademico.

Entrando nel dettaglio Mario Cucinella copre i padiglioni del centro con una tettoia metallica piegata come l'arte giapponese dell'origami impone, mentre Ruffo Wolf studia soprattutto i percorsi di accesso al centro e di spostamento al suo interno, ipotizzando un edificio su tre piani sovrapposti, destinati all'area pubblica, al commercio e alla ricreazione.

Il progetto di Antonio Monestiroli, che comprende volumi essenziali e geometrici, con due torri a parallelepipedo rivestite da una griglia di finestre, propone la



La recente mostra dedicata ai progetti del Comparto

**La bonifica della zona - al centro di molte preoccupazioni dovute al Pcb che tanto clamore hanno sollevato - è già iniziata. Lo afferma l'ing. Artemio Apollonio, coordinatore del progetto generale che conferma così che si è cominciato a mettere mano ad uno dei nodi del recupero. In particolare, è quasi completato lo smaltimento delle tettoie in amianto, mentre lo scorso ottobre si è aperta la conferenza dei servizi chiamata a seguire ed indirizzare il delicato processo.**

terza torre variata con una pianta a "t". Altrettanto essenziale il progetto di Andrea Boschetti, con un centro commerciale basso e piatto che ingloba la torre, sospeso su piloni sotto cui scorrono le vie.

Anche Pier Paolo Maggiora (già impegnato in città al recupero di Borgo Wuhrrer) si concentra sul centro commerciale che immagina con una struttura estesa orizzontale, con grande piastra sopraelevata che raccorda due blocchi separati da via Cassala; le

tre torri sono rivestite con materiali ad effetto cromatico. La proposta di Paolo Ceccon si manifesta con una struttura di percorsi a nastro che si incrociano e uniscono tra i vari livelli.

Continuando la panoramica dei dodici selezionati, Piero Braccaloni ha disegnato padiglioni a pianta circolare raccordati da passerelle volanti con le torri che hanno un'aria "decostruttivista". Sulle torri si basa pure il progetto di Sergio Crotti che inventa edifici

SULL'AREA  
PUBBLICA  
SORGERÀ  
IL MUSEO  
DELL'INDUSTRIA:  
RAPPRESENTERÀ  
L'ALLARGAMENTO  
DEL CENTRO

più alti, culminanti a punta di freccia con vedute sugli elementi principali della città.

Il bresciano Eugenio Saggiocca segna i parallelepipedi con tagli obliqui sottolineati da colori forti che riproducono in altezza la "x", con passerella sospesa sul ring. È un raccordo tutto formale con la realtà storica della sua città, quello del bresciano Guido Dallamano che sulla galleria commerciale affaccia edifici ottocenteschi, e per la torre cita testualmente quella in mattoni di piazza Vittoria. Infine, i due studi londinesi di David Gester e Jim

Duffy. Il primo disegna un grande anfiteatro trasparente; il secondo suddivide in fabbricati ridotti in volume, collegati tra loro da strade e piazze. Individuare ora il mix migliore non sarà semplice per la commissione. L'ing. Apollonio non nasconde che considera due criticità emerse dalla proposte progettuali pervenute. Una dettata dal mantenimento di una parte dei vecchi capannoni Atb; l'altra dal mancato riallineamento di via Cassala. Tant'è, questi sono i vincoli che la pianificazione comunale ha imposto, che il bando Basileus ha ereditato. L'obiettivo del privato è comunque

quello di accelerare i tempi. Entro la metà del prossimo anno, insomma, nei 300 mila metri quadrati del Comparto Milano si passerà alla demolizione vera e propria.

**Wilda Nervi**



## Sarà un museo a ricordare il volto dell'ex area industriale

Residenze, spazi commerciali, grandi parcheggi e multisale al posto delle fabbriche. Della vecchia area industriale del quartiere attorno a via Milano resterà traccia solo nel museo, dove si potrà vedere - come in vecchio film - ciò che la "città industriale" è stata tra i grandi prati di Campo Féra, dove per decenni si è sviluppato lo storico polo metalmeccanico bresciano. All'inizio del Novecento, in questa zona, campagna e ciminiera convivevano e si contendevano vaste aree.

Una lotta per verità impari, in cui i segni dell'invasione della nuova civiltà totalmente dedicata alla produzione, si andavano moltiplicando. Era questo il panorama che

accoglieva i bresciani uscendo dal centro storico, ormai circondato dalla grande industria, quando erano in gita fuori porta. La grandiosità della Metallurgica Tempini, della Togni e della Caffaro disegnarono il paesaggio inizialmente tagliato da tre linee dritte, verso il cielo (i fumaioli delle fabbriche e il faro del cimitero Vantiniano). E proprio la grande industria ha segnato il secolo trascorso, trasformando la città e soprattutto quello che oggi definiamo Comparto Milano.

La popolazione crebbe di molte migliaia di persone, ed i segnali dell'ingolfamento cittadino si duplicarono periodicamente: dall'abbattimento della mura venete,



alla costruzione delle case operaie comunali che hanno connotato l'architettura di questa porzione di Brescia e tuttora, anche se ristrutturate, ci riportano ai tempi antichi con il ricordo e la memoria dei pochi

ALL'INIZIO  
DEL NOVECENTO  
CAMPAGNA  
E CIMINIERE  
CONVIVEVANO  
CONTENDENDOSI  
VASTE AREE  
DEL QUARTIERE

testimoni rimasti. L'industria si concentra a nord e ad ovest della città, "mangiando" metri quadrati a più non posso.

La fabbrica della Caffaro, ad esempio, passa dai 40 mila metri quadrati del 1904, data della sua nascita ufficiale, ai 120 mila del 1924, necessari per produrre ogni anno 200 mila quintali di soda caustica.

Non c'è tregua al dinamismo dei grandi colossi industriali che allargano le tettoie, i piazzali, i capannoni, mutando man mano l'aspetto dei quartieri di via Milano. La percezione di Brescia come

città industriale è ormai evidente e già negli anni appena dopo la Seconda guerra mondiale, si inizia a parlare della necessità di ripensare l'utilizzo del Comparto Milano, avviando nel contempo una nuova

riflessione sull'organizzazione dello spazio destinato alla produzione. Ricordi di un'epoca che si preparano ad entrare in archivio, proprio perché nati attorno ad entità produttive che sono oggi contenitori

**La grandiosità della Metallurgica Tempini, della Togni e della Caffaro disegnarono il paesaggio inizialmente tagliato da tre linee dritte, verso il cielo (i fumaioli delle fabbriche e il faro del cimitero Vantiniano). E proprio la grande industria ha segnato il secolo trascorso, trasformando la città e soprattutto quello che oggi definiamo Comparto Milano. Oggi si volta pagina per aprire un nuovo capitolo storico della città di Brescia.**

IL COMPARTO  
AVEVA UNA  
SUA LOGICA:  
A NORD  
I CASEGGIATI  
DI CAMPO FÉRA,  
NEL MEZZO  
BRESCIA UNO

vuoti e dismessi. Il Comparto Milano confina a ovest con il campo-santo. A guardarlo nel suo insieme, proprio dalla via che gli ha dato il nome, richiama la forma di una torre un po' tozza che a sud si appoggia su una base triangolare, non

regolare nei lati. All'interno vi è il blocco dell'ex Bisider (quasi 100 mila metri quadrati), tagliato in mezzo da via Eritrea e delineato da via Vantini e via Somalia. Sotto, confinate, Brescia Uno (27 mila metri quadrati) che ha ai lati l'ex

Tempini, l'ex Atb e la Sia. Il Comparto aveva una sua compattezza seppur disomogenea: a nord i caseggiati di Campo Féra, con i cortili, i passaggi, nel mezzo, Brescia Uno.

Di quest'area di case e fabbriche, posta tra i vecchi bastioni, la stazione ferroviaria e il Vantiniano, si è deciso il destino, fissando gli obiettivi. Si tratta anche di salvare la memoria di un passato che processi economici e trasformazioni urbane hanno via via cancellato.

**Già negli anni appena dopo la Seconda guerra mondiale, si iniziò a parlare della necessità di ripensare l'utilizzo del Comparto Milano, avviando nel contempo una nuova riflessione sull'organizzazione dello spazio destinato alla produzione. Ricordi di un'epoca che si preparano ad entrare in archivio, proprio perché nati attorno ad entità produttive che sono oggi contenitori vuoti e dimessi.**

**W. N.**

Gasby

Marifon